

il caso
BARBARA MORRA

2015, l'anno record dei fulmini In Piemonte mai così tanti

Registrate 96 mila scariche in sette mesi. Le regole da seguire per schivarli

L'ideale è avere a disposizione un'auto. Invece, dalla bicicletta, bisogna allontanarsi velocemente. Sono due delle regole d'oro da seguire in caso di temporale. Sarà sempre più importante conoscerle perché nei primi sette mesi del 2015, in Piemonte, sono caduti 96.092 fulmini, il 134 per cento in più del 2014. Nello stesso periodo dell'anno scorso se ne erano scaricati a terra 41 mila 862. Un bel salto e un dato che dovrebbe preoccupare non solo gli agricoltori, ma tutti quanti.

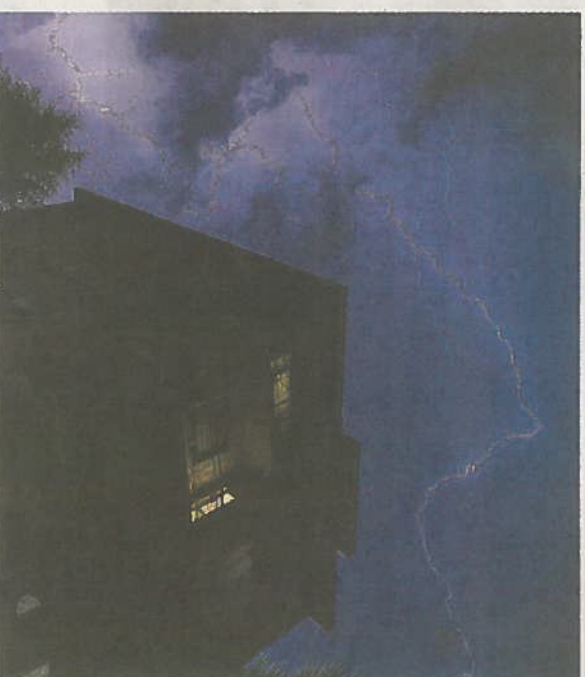
I rischi

La possibilità di essere colpiti, percentualmente, resta bassa, ma resta il fatto che «questi dati rappresentano una testimonianza evidente delle conseguenze legate ai cambiamenti climatici». Lo dicono dal Cesi, il Centro elettrotecnico sperimentale italiano, proprietario del Sistema italiano rilevamento fulmini (Sirf), un sistema di sensori, 16 in Italia, che fa parte di Euroclid, al rete pan-europea che testa gli umori di Giove piovuto 24 ore su 24.

I fulmini caduti su tutto il Paese da gennaio sono stati 408 mila 831, soprattutto - come sempre capita - nei mesi di giugno e luglio.



Secondi
Il Piemonte è la regione italiana più colpita dopo la Toscana con 706 mila 665 scariche su una superficie di 25 mila 394 chilometri quadrati. Ultimo è il Molise



Il Piemonte è la regione italiana più colpita dopo la Toscana con 706 mila 665 scariche su una superficie di 25 mila 394 chilometri quadrati. Ultima il Molise.

Dice il Cesi

Le regole per evitare di essere colpiti, diffuse dagli esperti del Cesi, partono dall'ambiente in cui si è. In casa, oltre a spegnere il televisore staccando spina e

antenna, occorre evitare di toccare rubinetti e di fare doccia o bagno. Lo stesso per apparecchi elettrici e telefono fisso. In auto, con i finestrini chiusi, si può stare tranquilli. Si trasferire ma nella gabbia di Faraday «che - spiegano dal Cesi - scarica a terra la corrente tramite le gomme bagnate».

Quando dal cielo scendono fulmini non è un bene essere in montagna, quindi prima di fa-

re una gita informarsi sempre sulle condizioni metereologiche. Se non ci si può riparare al chiuso bisogna «stare lontani da alberi o punte e assumere una posizione accucciata». Al mare è vietato rimanere in acqua perché «nel caso che un fulmine colpisca la superficie, la corrente si disperde investendo i bagnanti». Al parco «se si è in

bicicletta scendere di sella e allontanarsi dal veicolo, ovvia-

mente se è in metallo». In campo se proprio non si può fare a meno di rimanere in tenda «accucciarsi e restare distanti dai pali metallici».

Monitoraggio

Monitorare i fulmini permette di segnalare con qualche ora di anticipo l'arrivo dei temporali. Domenico Andreis, dirigente del Cesi: «Questa rete rileva al meglio le cosiddette "bombe

d'acqua» su buona parte del territorio europeo. È uno strumento di elevata tecnologia, tutta italiana, che permette di avere a disposizione ogni ora una mappa dei punti di impatto dei fulmini (www.fulmini.it/public/info/mappa-fulmini.asp). Registrare con un certo anticipo lo scatenarsi di un temporale e individuare l'intensità consente di gestire i danni e salvaguardare le persone da incidenti».